

Il maestro vasaio e le mani della solidarietà

I suoi capolavori in casa di attori e vip. Oggi insegna il mestiere a chi è in difficoltà

LA SCHEDA

Le sue opere

Piacquero a Lady Diana e a tanti altri personaggi del jet set, ma anche ad Anna Magnani che le volle, sotto forma di giara, quando recitò ne *La Lupa*, regia di Zeffirelli

Il laboratorio

Oggi è in un fondo della Misericordia in via San Pier Maggiore: qui si svolgono corsi di decorazione per bambini, anziani, disabili



ARTE
Romano Pampaloni nel laboratorio e, sopra, con la decoratrice Nicoletta Malavolti che lavora con lui

di MAURIZIO NALDINI

CERCARE la bellezza, costruirla al tornio, può diventare solidarietà? E le mani, la sensibilità che si acquisisce nel trattare per anni la materia, diventano capaci di trasformare una forma ideale in un oggetto, o decorarlo, possono diventare strumento per aiutare gli altri? Romano Pampaloni è un maestro vasaio che da 64 anni ha le mani impastate di argilla. E la mente rivolta a chi è in difficoltà, carcerati o diversamente abili che siano. Le sue opere piacquero a Lady Diana, e tanti altri personaggi del jet set, ma anche ad Anna Magnani che le volle, sotto forma di giara, quando recitò ne *La Lupa*, regia di Zeffirelli, un indimenticabile spettacolo teatrale messo in scena a Firenze, dalla novella del Verga. Romano, che guarda caso nacque all'Impruneta, e a 11 anni divenne appren-

disto torniante, ha insegnato a centinaia di ceramisti, ha esposto in ogni parte del mondo. E se ha rifiutato di trasferirsi negli Stati Uniti, dove più volte lo hanno chiamato a lavorare con affascinanti contratti, è solo perché Firenze è Firenze, o se preferite «A Firenze non si comanda».

ECCO, quest'uomo dalle mani d'oro, al pieno della carriera e dei successi, conobbe un giorno don Carlo Zaccaro, della *Madonnina del Grappa*, e da lui fu convinto a mettere la sua arte a disposizione degli altri. E conosciuta nel frattempo Nicoletta Malavolti, decoratrice di rango, insieme organizzarono corsi di ceramica e decorazione per anziani, bambini in difficoltà, handicappati, ergastolani. Per volontariato, s'intende, e nulla più. Ora, lasciata Villa Guicciardini, trasferiti da

qualche mese in pieno centro — la via San Pier Maggiore che sbuca davanti all'Arco di san Piero, in un fondo della Misericordia — la loro attività va a continuare. Ed essi, costituiti in «Associazione culturale ceramiche Montughi», insegnano ad usare il tornio, a dar forma alla terra, a cuocerla. Con una ventina di allievi arrivati fin qui dal tutto il mondo, seguendo la secolare tradizione fiorentina delle ceramiche, dando libero sfogo alla capacità creativa. Fanno corsi per anziani, per disabili, per giovani in difficoltà, per chi semplicemente vuole usare le mani in un'epoca dove di solito si affoga in un mare di parole. Vanno a svelare i segreti della ceramica nelle scuole come negli ospizi. Continuano, fra mille difficoltà, una attività sociale. E non per questo trascurano la qualità, al contrario. Perché i loro pezzi sono esposti

nelle più qualificate mostre del settore. Artigianato di razza che oggi, finalmente, si torna a guardare con rispetto.

«**RITROVARCI** insieme, qui a bottega, studenti che non parlano italiano o ragazzini che non parlano e basta. Comunicare attraverso la manualità. Avere come obiettivo la bellezza. Tutto questo — dice il Pampaloni con la sua faccia rinascimentale — ci rende più sereni. Dà speranza». E Nicoletta al suo fianco: «Non vorremmo che la nostra attività finisse. Aiutateci ad aiutare gli altri». Come farlo? Andate a trovarli. Guardate dalla vetrina i loro oggetti. E se volete imparare qualcosa della loro arte, a qualsiasi età e per qualsiasi motivo, fosse soltanto per avere un presente o costruirvi un futuro, entrate pure e sarete accolti. Con poche parole e molti fatti.